

RIVISTA
DELLE VARIE LEZIONI
DELLA
DIVINA COMMEDIA

SINORA AVVISATE

COL CATALOGO DELLE PIÙ IMPORTANTI EDIZIONI



PADOVA
COI TIPI DELLA MINERVA
1832

A

All' Illustrre
Ateneo Bresciano

Angelo Sicca

Nelle investigazioni a cui mi son dato sopra alcuno dei classici autori e nel confronto di codici antichi, mi era dolce il pensare di offerire un giorno qualche tenue fatica mia, quasi tributo, a quella terra ov'ebbi i natali, e a que' magnanimi che coll' esempio, coi consigli e colle ricompense sostengono i volonterosi, e stimolano i più tardi a virtù. Quando poi, benchè non del tutto immeritevole coltivatore della bell' arte tipografica, vidi oltre ogni mia aspettazione premiate con lodi e medaglia da cotest' illustre Consesso le mie sollecitudini e il mio buon volere, più vivo sentiva sorgermi in cuore il desiderio di presentare ad esso pubblicamente un umile attestato della mia vivissima gratitudine. Ma qual cosa poteva io offerire che non

fosse affatto indegna di quella luce di dottrina, onde in Italia e fuori sì chiaro risplende? In tale incertezza, trovandomi aver condotto a capo un lavoro intorno le varie lezioni della Divina Commedia dell'Allighieri, deliberai di coprire sotto gli auspizii d'un tanto nome il difetto dell'ingegno mio, non senza raddoppiare d'intendimento per dare alla mia intrapresa alcuna perfezione. Godei in ciò del vantaggio di poter conferire il testo con quattro preziosi codici segnati N. 2. 9. 67. 316., stanti nella Biblioteca di questo celebre Seminario, mercè la singolare gentilezza del cultissimo signor abate Andrea Coi Custode della medesima. Ardisco dunque intitolare il presente libretto a codesto preclaro Ateneo, sperando che, conseguito il favore di una sì spettabile riunione di Dotti, tornerà più gradito agli ammiratori del primo lume dell'italiana poesia. Se non che preveggo insorga taluno, e mi dica: Perduta opera è la tua, chè rifacesti ciò ch'altri ha già fatto. Cui risponderei: Altri avrà interrogato qua e colà i suddetti Codici; ma pazientemente esaminati dal primo all'ultimo verso, non credo. E la verità del mio dire surgerebbe più chiara ad ogni confronto che fare si volesse. Preveggo ancora che i più di coloro, cui capiteranno alle mani queste Varianti, diranno: A che regalarci un lungo catalogo di nude parole? Il ricoglitore avrebbe saggiamente operato coll'apprestare in vece una novella stampa del divino Poema, senza ripetere uno od altro di que' testi che più sono in fama, col mettere in piè di facciata le lezioni da lui rifiutate, le autorità cui s'appoggiano quelle introdotte, e coll'aggiugnervi i necessarij commenti.

*Bene. Ma cotanta sufficienza avrebbero essi ragione di attendere da taluno di que' valorosi ingegni, ond' è sì ricca l'Italia, il quale con fina critica disaminando le varie e più importanti lezioni della Divina Commedia sinora conosciute, sapesse offerirne il più puro e corretto testo. Per lo contrario io mi dovetti ristignere ad acchiudere fra i segni** quelle lezioni che mi parvero più meritevoli d'essere accarezzate, senza l'orgogliosa pretensione che coloro, i quali esamineranno questi fogli, approvino il mio parere. La cortese indulgenza del Pubblico, il risparmiare la noja di tediose disamine a qualche dotto editore, e, più che altro, uno sguardo benigno di cotesto chiaro e onorato Consesso formeranno il più desiderato, il più dolce mio guiderdone.*

Padova il dì 2 Ottobre 1832.